

la rimozione di un vescovo fatta in isfregio delle leggi della Chiesa, tornerebbe meglio a scapito che a pro dello Stato pel rifiuto che s'incontrerebbe alla nomina di altro vescovo, niuno non sa che secondo le leggi da cui siamo retti e più ancora giusta i concordati tra il sacerdozio e l'impero intervenuti sulla materie in discorso le leggi ecclesiastiche sono tutt'altro che leggi dalla cui osservanza possa lo Stato a suo talento sottrarsi. L'esempio addotto dall'onorevole signor Pescatore del console supposto inamovibile che infrange le leggi dello Stato presso il quale si trova in ufficio non calza nè punto nè poco al caso nostro, per essere da noi riconosciuta ed ammessa l'inamovibilità vescovile a differenza di quella del console straniero, la cui presupposta inamovibilità non escirebbe dai confini dello Stato che l'avesse concessa.

Or la cosa essendo in tali termini, nè potendosi senza manifesto errore sostenere il contrario, io mantengo tuttavia per fermo ed indubitato non potersi, secondo le leggi onde siamo presentemente governati e salva la loro autorità, espellere dalla sua sede un vescovo se non se od ottenuta da lui la spontanea rinuncia ai patti con esso concordati, e provata regolarmente in di lui odio l'esistenza di una delle cause che il facciamo scadere secondo le dottrine de' canoni dal posto per lui indegnamente occupato.

Mantengo del pari non potersi al vescovo assente dalla sua diocesi, per causa non del tutto volontaria dal suo lato, infliggere la pena della perdita delle sue entrate, salvo, richiamato alla sua sede dalla civile podestà, si mostri restio all'obbedire. L'inobbedienza del vescovo all'intimatogli precetto è la sola causa che possa dar origine alla pena, quando ella s'avveri allora, ma allora soltanto nasce il diritto di punire il vescovo di aver trasgredito all'ordine ricevuto.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

Io intendo di appoggiare la proposizione dell'onorevole deputato Mellana, sebbene a prima vista mi sia sembrata molto strana.

Se il signor deputato Mellana avesse inteso autorizzare un'inchiesta propriamente detta, la quale dovesse riescire ad un giudizio, ad una condanna per parte nostra contro il prelado, io non potrei adottarla perchè contraria alla libertà della Chiesa e ai concordati; ma il signor Mellana non intese altro fuorchè a dare al Ministero i mezzi onde venire in cognizione di fatti che potessero motivare l'allontanamento, la rimozione e la decadenza del vescovo; di nominare una Commissione per trovare elementi di prove da somministrarsi poi al Ministero ed alle autorità competenti per assumere informazione.

MONTEZEMOLO. Chiedo la parola.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Se la Commissione non potrà trovare questi elementi di fatto, il Ministero sarà nella perfetta legalità ordinando al vescovo di ritornare, e qualora non voglia ritornare allora sarà il caso di privarlo anche de' suoi emolumenti.

MONTEZEMOLO. Mi permetterò di osservare al signor ministro che, approvando la proposta del signor Mellana, egli dimostrò che questa, come venne da lui intesa, non sarebbe un'inchiesta inducente la Camera ad usurpare il poteré esecutivo, ma non ci ha poi dimostrato che non usurperebbe il potere giudiziario. (*Rumori*)

Il cercare elementi di prova non è cosa che spetti al potere legislativo; gli elementi di prova sono certamente nelle attribuzioni del potere giudiziario; adottando quella proposizione si verrebbero a confondere gli ordini costituzionali, si invertirebbero le parti dei vari poteri dello Stato.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Questa è un'azione popolare, è un'accusa di pubblico interesse, un giudizio pubblico, e qualunque uomo del popolo ha diritto di somministrare gli elementi della prova.

PINELLI, ministro dell'interno. Dopo le spiegazioni date dal ministro d'istruzione pubblica non c'è più questione. Considerando l'inchiesta non più come il fatto speciale e proprio della Camera, ma come un'azione popolare, essa compete a qualsiasi deputato come a qualunque altro uomo del popolo. Si tratta quindi solo di notizie, di comunicazioni che vennero o che verranno date; chè certamente nè il mio collega, nè alcuni altri della Camera stessa, potrà ammettere che una Commissione d'inchiesta, scelta fra i deputati, venga ad usurpare le attribuzioni del potere esecutivo, se trattasi di esercitare alcuna autorità economica, come accennava il deputato Pescatore; ovvero quella del potere giudiziario, qualora veramente s'intendesse di intentare un giudizio. Sulla questione che stiamo ora ventilando, tutti i vari ministri che si sono succeduti furono sempre della stessa opinione, ed hanno fatto tutto ciò che era in loro potere onde far cessare gl'inconvenienti prodotti dall'assenza di due vescovi dalla loro residenza. Non si potè mai fin qui venire ad alcuna misura coercitiva per le ragioni che furono svolte dal guardasigilli; non si credette di doverli richiamare alle loro sedi per ragioni di prudenza e di pubblica convenienza. Le difficoltà della presente nostra situazione sono adunque, per ora, una necessità ineluttabile; il popolo deve attendere il giorno in cui si possa prendere un qualche concerto colla Sede pontificia affinchè o siano dichiarate definitivamente vacanti queste due sedi, o possa il Ministero invitare questi vescovi a tornarsene alle loro residenze, nel qual caso ei ben saprebbe vegliare ad un tempo e sulla condotta dei vescovi e su quella di qualunque altra persona che cercasse di turbare la pace pubblica.

ROSSI L. Io ho presa la parola per fare una semplice osservazione e non già per oppormi alla nomina della proposta Commissione.

Io intendeva far notare che talora una persona si rende incompatibile in società non solo con fatti che abbia compiuti, ma eziandio semplicemente per le opinioni che manifesta, pei principii che professa. (*Rumori*)

Io dico che il Ministero potrà sempre fare in modo che questi individui siano allontanati dalla loro diocesi. Il Ministero non manca di questa autorità; abbiamo visto altri vescovi consigliati particolarmente ad allontanarsi che si sono allontanati (*Rumori*); dico adunque e credo che in questa circostanza possa il Ministero combinare colla Corte di Roma in maniera che, dichiarando incompatibili per opinioni cotesi prelati. . . (*Interruzione*)

Voci. È troppo! è troppo! L'ordine del giorno!

ROSSI L. . . . vengano dati gli opportuni provvedimenti per il loro cambiamento onde non vengano così a rimanere le diocesi private di pastori.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho domandata la parola per dire che la Commissione in qualunque indagine che non venga a pronunciare un giudizio non offende la delicatezza di alcuno, perchè, dovendo essere una specie di Senato di moralità, di dottrina e di probità, non debbe temere l'inquisizione di nessuno.

MELLANA. L'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica aveva bene compresa la mia proposizione e l'ha ottimamente spiegata; invece il signor ministro dell'interno la restringerebbe così da non lasciare ai membri di questa Camera altro fuorchè il doloroso incarico di accusatore. Ora